

IL CASO

FACEBOOK, LA SCUOLA SI BIGIA IN MASSA

PAOLO MANZO

**C'** È CHI, come José, ha aspettato tutto l'anno questo momento e non si vergogna di dirlo. Chi come Julieta che finalmente potrà passare la giornata con il

compagno di scuola di cui è innamorata. E chi come Manuel che ha solo voglia di fuggire dal luogo che odia di più, la scuola.

Storie singole, uguali a quelle di milioni di studenti in tutto il mondo, che stavolta, però, hanno trovato un'unica grande piazza, naturalmente virtuale, su cui affacciarsi: Facebook, il social network più famoso del pianeta, che dopo aver ospitato di tutto, dagli aspiranti suicidi ai gruppi che vogliono uccidere Berlusconi, adesso dà voce al sogno più antico del mondo da quando sono state in-

ventate le scuole, ovvero come marinarle e soprattutto quando. Prima è nato il gruppo "Gran rateada Menduca", poi il "26/5/rateada nacional" e così via in una catena di

Sant'Antonio senza fine, fulminea come solo la rete permette di fare, che in pochi giorni ha messo letteralmente in ginocchio l'America Latina. In Argentina, Uruguay, Paraguay, come in preda a un virus gli studenti si sono dati appuntamento su Facebook per organizzare vere e proprie fughe in massa. Il prossimo appuntamento in calendario è il 26 maggio, quando 112

*Il 26 maggio  
 112 mila studenti  
 sudamericani  
 fuori dalle aule*

mila studenti tra Argentina e Uruguay, almeno secondo quanto espresso nella pagina appositamente dedicata, marineranno la scuola.

SEGUE >> 8

IL FENOMENO IN SUDAMERICA

Bigiamo insieme?  
 Appuntamento  
 su Facebook

Sono già d'accordo 112 mila studenti

dalla prima pagina

«Un vero e proprio fenomeno di massa», scrive compiacendosi di farne parte Peque Bolado, «Se saremo più della metà a marinare - si preoccupa invece Miica - non avremo problemi con la giustificazione». E cita un improbabile regolamento scolastico come a prevenire qualsiasi problema futuro.

Sulla scia di questa pagina ne sono nate altre decine che sembrano moltiplicarsi come funghi ogni giorno che passa. Un fenomeno improvviso e fortissimo, una Woodstock contemporanea, che non ha potuto non cominciare a destare l'attenzione degli adulti. Genitori, insegnanti, educatori ma anche psicologi e sociologi, passando ovviamente per i media che in tutta l'America latina non hanno ignorato quanto sta accadendo nelle pagine virtuali ma in tal caso molto reali di Facebook.

L'input di questo domino senza frontiere era in realtà stato dato una settimana fa a Mendoza, una città ad oltre mille chilometri da Buenos Aires, dove circa tremila studenti hanno organizzato una vera e propria fuga in massa da scuola dandosi appuntamento in una piazza della città dopo aver lanciato l'appello, come fosse un messaggio in bottiglia, naturalmente in rete.

Come fosse un virus, e qualcuno in realtà tra gli esperti della rete cataloga questi fenomeni virtuali come dei veri e propri virus comunicativi, l'idea si è propagata rapidamente nella regione del Rio della Plata, sempre in Argentina, per poi approdare nella capitale uruguayana di Montevideo.

Gli studenti che si sono iscritti e che continuano ad iscriversi sono migliaia come se davvero non aspettassero altro da tempo. Inevitabili anche le reazioni del mondo

della scuola. Alcuni edifici scolastici hanno avvertito, attraverso riunioni ad hoc dei consigli di istituto e messaggi inviati alle famiglie, stavolta su carta e non in rete, che se gli studenti che aderiscono a questi gruppi non presenteranno la giustificazione firmata dai genitori i ragazzi verranno considerati assenti a tutti gli effetti. E dunque passibili di sanzioni gravi.

In Argentina si sono allarmate addirittura le massime autorità. Il ministro dell'educazione Alberto Sileoni ha reso noto in un comunicato ufficiale che martedì prossimo è stata addirittura programmata una riunione in cui si deciderà quale sarà nientedimeno che la posizione del governo al riguardo. «Siamo sicuri che i genitori abbiano preso sul serio la convocazione», ha dichiarato il ministro. Il caso è finito anche negli argomenti in discussione tra i sindacati dei pro-

fessori. «Dobbiamo evitare risposte estreme - fa sapere Stella Maldonado a capo della confederazione dei lavoratori dell'educazione di Buenos Aires - Non possiamo essere né estremisti né compiacenti, dobbiamo invece domandarci che cosa possiamo fare affinché la scuola sia per i ragazzi un posto da frequentare, non da evitare».

Già perché al di là della goliardata generale sullo sfondo resta il fantasma del fallimento educativo che è ciò che il mondo degli adulti teme di più. Per fortuna sono gli stessi ragazzi a lasciare in rete qualche commento che lascerebbe ben sperare. Proprio sul sito degli studenti di Mendoza che sono stati i primi a varare la singolare iniziativa, impazzano i "pentiti": sono sempre di più gli studenti che si dissociano dall'iniziativa, non si sa perché convinti davvero o per paura di ritorsioni da parte delle famiglie o delle istituzioni scolastiche. Ad esempio Hernan, che pure era stato tra gli organizzatori della prima manifestazione, adesso evidentemente ci ha ripensato e scrive: «Tutta questa ripercussione che abbiamo avuto mi lascia davvero soproso. Per quanto mi riguarda, dunque, ho chiuso. E dico che non sono per niente soddisfatto di quello che abbiamo fatto, ma scrivo qui che colpevoli di tutto questo sono i media che hanno amplificato qualcosa che era solo un gioco».

**PAOLO MANZO**

© riproduzione riservata

**CURIOSITÀ**

## In un sito cliccatissimo la raccolta delle leggi assurde

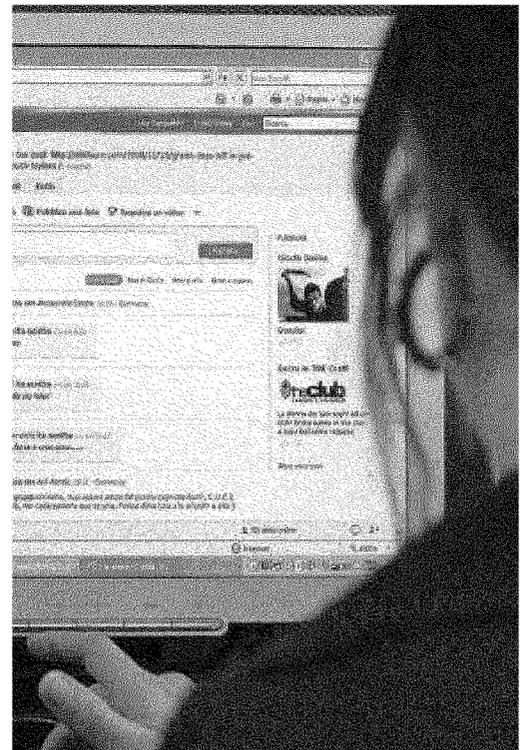
**ROMA.** Ha destato scalpore la notizia che in Francia per una donna è ancora vietato portare i pantaloni. E tutti sanno che in Cina le coppie non possono avere più di un figlio. Ma i retaggi del passato e le bizzarrie sono comuni nelle legislazioni di tutto il mondo, con norme ancora in vigore che oggi appaiono quantomeno insolite e sono raccolte nel gruppo di Facebook "Leggi assurde nel mondo". La sintesi suprema del "vietato" viene raggiunta a New York dove «è illegale per tutti fare qualunque cosa contro la legge». È bene però sapere che in Florida è illegale avere rapporti sessuali con un porcospino mentre nell'Illinois non si può mangiare in un locale che sta andando a fuoco. In Tennessee, invece, otto donne non possono convivere perché ciò rientra nella definizione di "bordello". In Massachusetts

non si possono portare gorilla sul sedile posteriore dell'auto. A Baltimora (Maryland) non si possono vendere pulcini o anatroccoli a minori nella settimana precedente Pasqua. Invece a Rehoboth (Delaware) per legge non si può fingere di dormire sulle panchine del lungomare e in Minnesota è vietato sostare di fronte a un edificio senza un buon motivo per essere lì, mentre in Mississippi è vietato insegnare il significato della parola "poligamia". In Arkansas un uomo può picchiare la moglie ma solo una volta al mese. In Kentucky è proibito pescare con arco e frecce. Al contrario, in Utah si può, ma è contro la legge pescare in sella a un cavallo. E nello stesso stato è possibile tenere armi nucleari in casa ma è vietatissimo farle esplodere. Alle Hawaii due gemelli non possono lavorare per la stessa azienda.

**IL SOCIAL NETWORK**

### IN TUTTO IL MONDO GLI ISCRITTI SONO 400 MILIONI

••• **FACEBOOK** è un sito web di social network, di proprietà della Facebook, Inc., ad accesso gratuito. Il nome del sito si riferisce agli annuari con le foto di ogni singolo membro (facebook) che alcuni college e scuole preparatorie statunitensi pubblicano all'inizio dell'anno accademico e distribuiscono ai nuovi studenti ed al personale della facoltà come mezzo per conoscere le persone del campus. Secondo i dati forniti dal sito stesso, nel 2010 il numero degli utenti attivi ha raggiunto quota 400 milioni in tutto il mondo. Facebook è stato fondato il 4 febbraio 2004 da Mark Zuckerberg all'epoca studente diciannovenne presso l'università Harvard, con l'aiuto di Andrew McCollum e Eduardo Saverin. Dall'11 settembre 2006, chiunque abbia più di 13 anni può parteciparvi.



**Una giovane studentessa consulta Facebook su Internet**